

AMBIENTE. «Uccelli delle montagne venete» nelle splendide immagini del fotografo vicentino Luigi Sebastiani



Un piccolo volatile «catturato» dal teleobiettivo di Sebastiani in un bosco di conifere. È l'immagine di copertina di *Uccelli delle montagne venete*

La scheda

Sono 540 immagini di 126 specie

Luigi Sebastiani, vicentino, socio del gruppo ornitologico Nisoria, foto naturalista dal 1981, birdwatcher eccelso, pazientissimo esploratore del mondo alato, tecnicamente preparatissimo, con *Uccelli delle Montagne Venete*, pubblicatogli da Faunambiente con l'Editrice Veneta (39 euro) e uno stuolo di enti vicentini, è stato di recente ospitato al Civico museo di Storia naturale da Verona Birdwatching per una memorabile videoproiezione multimediale e offre - a chi questo mondo vuol conoscere e far conoscere - il mezzo più immediato per scoprirlo: foto di straordinaria bellezza. Tutte da godere, e meditare.

Sono 540 immagini di 126 specie in un libro di grande formato, 31 per 24 centimetri,

con la classe faunistica *Aves* in ordine sistematico: nome italiano, scientifico, ordine, famiglia, lunghezza testa-coda, distribuzione, habitat ed alimentazione. Un lavoro già presentato a Vicenza, Valdagno, Tonezza del Cimone, Schio, Asiago, Genova, e Milano. Un lavoro enorme e prezioso sui volatili.

«E non si mettono in posa», spiega l'autore che - rigoroso nel presupposto di non molestarli mai, sempre lì ha ripresi liberi nel loro spazio apertissimo - utilizza capanni, teli, reti mimetiche, teleobiettivi (zoom anche di 35 mm., Canon 70-200 professionale in formato APS-C). Una forma d'amore la sua che richiede tanta pazienza (e tante levatacce, e attese immobili al freddo), passione e spirito di sacrificio. Sito www.birds.it. B.F.

NOSTRI SIGNORI DELLE CIME

Caladri, galli cedroni e cesene. E ancora: lo spioncello il culbianco e il codirossone. Sono i volatili che vivono sopra di noi. Ora anche in un bel libro

Bartolo Fracaroli

C'è tutto un mondo alato sulle nostre teste del quale sappiamo poco o niente. Come fa l'usignolo in amore a cantare ininterrottamente per 15 giorni notti incluse senza mangiare e dormire? Come fa il picchio (verde, nero, rosso, cenerino, muraiolo) a dare negli alberi 12mila colpi al giorno, alla velocità di 6 metri al secondo, per scavarsi il nido, catturare gli insetti e comunicare coi suoi simili senza avere mal di testa? Come fa il rondone a dormire in volo? E i rapaci capaci di picchiare a 170 l'ora, e l'aquila maestosa capace di involarsi con prede superiori al suo peso? Come può il cacciatore sparare 20 grammi di pallini a uccellini che ne pesano 5-9 come gli scriccioli, i regoli ed i fiorencini? *Uccelli delle montagne venete*, che ha l'ultimo di questi uccelli in copertina (si nutre anche di nettare e pollini dei fiori), non lo spiega. Chi vuole può cercare risposte

nei manuali di ornitologia (dove non troverà eco al primo quesito).

Il libro, gli uccelli, invece ce li mostra, come mai e così bene si è visto, nel loro habitat, nello splendore delle livree, delle silhouette, nel dettaglio delle abitudini alimentari, nell'armonia dei voli che vincono la gravità, dei corteggiamenti, dell'accudire la prole implume, nella bellezza delle penne dispiegate che permettono le tecniche di decollo, atterraggio, planate, fiondate, capriole, evoluzioni, stili di volo peculiari, stalli con lo «spirito santo», duelli aerei, danze immateriali nel cielo, spirali nelle correnti ascensionali, perlustrazioni (con una vista inimmaginabile). Tutta subliminale poesia. La stessa che ritroviamo fra miti, leggende e simboli araldici dentro il dvd allegato al volume prodotto dall'associazione Faunambiente e pubblicato da Editrice Veneta in grande formato (31x24 centimetri): gorgheggi, canti d'amore di ciascuna specie, sa-



Il culbianco

luti all'alba - felicità sembra, almeno serenità - data dalla sua immagine fusa col suo canto d'elezione. Condivisione, divulgazione e conoscenza.

Foto che danno emozioni, tenerezza, stupore, di elevato valore culturale e scientifico, uno strumento di formazione, conoscenza, attenzione finalmente, rispetto. Per i neofiti già il nome dei «nostri» uccel-



Luigi Sebastiani, autore del volume

li dà emozioni e rimandi: sono onomatopeici, evocativi, attitudinali, morfologici, geografici, cromatici.

Uccelli delle montagne venete è la più immediata delle guide per il riconoscimento delle specie di volatili che incontriamo ogni giorno, in ogni stagione, per strada, nei boschi, in giardino, nei parchi, nei campi di montagna: stanziali, mi-

gratori e nidificanti che - grazie alle foto di Sebastiani - vediamo ora vicinissimi e possiamo leggere come non mai. Una stupenda esposizione ornitologica, in particolare dei monti: foreste, pascoli, garighe, paludi, spalti, valichi, rocce, vette. Vi si scoprono pure uccelli mai visti, eppur ci sono e vengono resi nell'aspetto di maschi, femmine e «pulli ed

immaturi», i pulcini ed i giovani. Sarà come vedere il mondo con un altro occhio, visto che gli uccelli s'incontrano sempre meno e non sono certo confidenti con l'uomo.

Dell'Est veronese le foto del caladro a San Giorgio, del gallo cedrone nella foresta dei Follignani, la cesena ai Parpari, lo spioncello sul sentiero delle Gosse in val di Revolto, il culbianco e il codirossone tra malga San Giorgio e Bosco.

«Come guardare in cielo con gli occhi incantati del bambino, un'esigenza dell'anima per colorare di speranza la nostra vita» scrive nella presentazione il presidente di Faunambiente Francesco Dalla Vecchia. Scorrendo le pagine a colori, coi soggetti nel loro contesto, ottimamente stampate (come quadri) ci dischiude un mondo piccolo e gentile, povero ed allegro, leggero e tenero, sensibile ed attento, soffice.

«I miei amici sono indifferenti al flasch, lo riterranno un lampo, un fenomeno naturale. Si allarmano invece per lo scatto dell'obiettivo» per Sebastiani, che ha partecipato pure ad una guida fotografica sugli uccelli d'Italia e d'Europa, 1.388 immagini per 263 specie. Nel mondo vi sono 9.703 specie d'uccelli divise in

29 ordini, 142 famiglie e 2057 generi, tra cento e duecento milioni gli esemplari viventi. Ed a Verona? 322 specie censite nel 1898 su *La provincia di Verona - monografia statistica-economica-amministrativa* pubblicata dal prefetto di allora nel 1903, conte senatore Luigi Sormani Moretti (un'opera monumentale, più visto l'eguale) che già allora condanna l'uso degli archetti «barbaro e distruttore», invoca pene ai bracconieri, elenca 3.990 licenze di caccia di cui 3.000 per armi da fuoco (s-ciòpo ad una canna, s-ciòpa a due) con catture di quintali 862,80 nel 1899 e «senza tener conto dei cacciatori di frodo, almeno il doppio».

Per Paolo De Franceschi (1937-2006) autore dell'*Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Verona* (1983-1987) le specie presenti erano 152. La revisione di questo lavoro scientifico è in conclusione a cura di Verona Birdwatching che, ogni anno, cura l'aggiornamento delle specie presenti nel parco regionale naturale della Lessinia (152 nel 2011). Un lavoro, *Uccelli delle montagne venete*, che ci toglie dall'ignoranza e dispiega pura innocente bellezza. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA